

ABSTRACT

Il presente lavoro di tesi in Comunicazione e marketing sociale, dal titolo “Muri parlanti. L’esperienza di un laboratorio con i detenuti stranieri in carcere a Bologna”, si propone di presentare l’esperienza di un laboratorio di comunicazione sui diritti umani fondamentali, svolto nella Casa circondariale Dozza di Bologna. L’obiettivo della ricerca è stato quello di elaborare un percorso di dialogo e confronto con i detenuti immigrati del carcere (in particolar modo, rivolto ai detenuti maghrebini iscritti alla scuola media e superiore dell’istituto) mediante un progetto di letture analisi di testi costituzionali e dichiarazioni sui diritti umani universalmente riconosciuti, sia nella cultura araba che europea. L’esposizione della ricerca è stata organizzata presentando all’inizio una **Premessa** volta a spiegare la metodologia di conduzione del laboratorio in carcere, gli attori coinvolti che ne hanno favorito l’attuazione, i luoghi dello svolgimento degli incontri e gli aspetti su cui è stata concentrata l’osservazione. Segue poi un’**Introduzione** che illustra la motivazione che ha determinato l’elaborazione del presente laboratorio con i detenuti, intitolato “*Mediterraneo comune, popoli e culture in dialogo*” e ne chiarisce la comprensione del titolo posto a questa tesi. Seguono i cinque capitoli e le due Appendici.

Nel **primo** ho analizzato le origini e lo sviluppo del sistema penitenziario, presentando brevemente tre aspetti distintivi del quadro carcerario: l’ambito storico in cui ha avuto origine il sistema penitenziario, l’aspetto storico della legislazione penitenziaria dall’Unità d’Italia ai regolamenti emessi nel secondo dopoguerra, infine, lo sviluppo dell’istruzione come elemento del trattamento rieducativo e riabilitante dei detenuti nell’ambito delle disposizioni contenute nell’Ordinamento del 1975 e nel Regolamento del 2000, che è il testo attualmente in vigore.

Nel **secondo** capitolo mi sono occupata del contesto italiano, proponendo un inquadramento generale delle carceri italiane nel momento attuale, attraverso i dati e i numeri delle presenze che incidono sull’indice del sovraffollamento. Poi mi sono

concentrata sulla realtà sociale dell'immigrazione nel contesto della città di Bologna, per presentare i punti nodali e problematici che interessano gli stranieri in carcere.

Nel **terzo** capitolo ho deciso di concentrare l'attenzione sulla presentazione del piano organizzativo del laboratorio, attraverso l'analisi dello scenario di riferimento, gli obiettivi primari e secondari emersi, i detenuti a cui era rivolto, le scelte strategiche e i mezzi di comunicazione e promozione dei contenuti, e infine i tempi di progettazione e le risorse.

Nel **quarto** capitolo, che rappresenta il cuore di questo studio, ho avuto modo di approfondire l'esperienza avuta nella Casa circondariale della Dozza con i detenuti stranieri. Per mezzo di un'osservazione descrittiva ottenuta dai dati appuntati giornalmente nel diario di viaggio, ho effettuato una narrazione dello svolgimento dei dieci incontri di laboratorio prendendo in esame alcuni aspetti: i protagonisti e i gesti della ritualità in carcere, il mondo dello *staff* (gli insegnanti e gli agenti) e, infine, una serie di considerazioni su quali sono stati i temi caldi e gli aspetti critici emersi rispetto agli argomenti presentati.

Per concludere, nel **quinto** capitolo ho aggiunto alla mia esperienza la descrizione di ulteriori progetti educativi e risocializzanti rivolti ai detenuti della Casa circondariale bolognese, che hanno per oggetto sempre le tematiche costituzionali e un'attenzione particolare verso i detenuti stranieri della Dozza. Ho dunque parlato del progetto teatrale "Leila della tempesta", anch'esso focalizzato sulle tematiche dell'immigrazione e sul rapporto società italiana e detenuti immigrati. Infine ho presentato il corso sui diritti, or ora in fase di attuazione in carcere, intitolato "Diritti, doveri, solidarietà. La Costituzione italiana in dialogo con il patrimonio culturale arabo-islamico", dove ogni mercoledì da novembre a maggio di quest'anno si assiste al particolare esperimento di formazione di un'"Assemblea costituente" composta dai detenuti stessi partecipanti.

Nella parte conclusiva, attraverso l'**Appendice con l'ospite** posta a fine delle **conclusioni**, ho descritto l'esperienza di visita dell'imam di Reggio Emilia, Hassan Wagih Saad Hassan, ai detenuti musulmani del carcere, avvenuta in una classe di

scuola dell'Area pedagogica. Mentre, da ultima, nell'**Appendice con le immagini** ho ritenuto utile offrire un un'idea di quelli che sono stati i contenuti, proposti durante gli incontri di laboratorio, che hanno sollecitato in diverse occasioni, interessanti spunti di colloquio e discussione con i detenuti.